

CORTINA

Medici Gvm sull'ambulanza «La Regione ora ce li paghi»

Le uscite in ambulanza per i soccorsi? Un servizio in più, non previsto dagli accordi. E ora Gvm chiede che venga pagato. / PAGINA 30

SCONTRO SULL'OSPEDALE DI CORTINA

«Non previste le uscite in ambulanza» Gvm vuole il pagamento del servizio in più

L'azienda da giovedì ha sospeso gli interventi esterni: «Abbiamo atteso un mese ma la Regione non ci ha risposto»

Stefano De Barba / CORTINA

Il medico e l'infermiere del Punto di primo intervento del Codivilla Putti pronti a salire sull'ambulanza per gli interventi di soccorso sul territorio ampezzano? Un servizio in più, non previsto dagli accordi con la Regione. Un servizio che l'ospedale di Cortina a gestione Gvm ha dato finora per venire incontro alla popolazione e ai turisti. Ma che adesso l'azienda privata chiede venga pagato.

E questo il nodo del contenzioso tra Gvm care & research e la sanità pubblica – Ulss 1 Dolomiti e Regione – che ha fatto scattare da giovedì il ritiro del personale Gvm dal servizio di intervento con ambulanza.

Una mossa che ha costretto il Suem 118 di Pieve di Cadore a correre ai ripari per garantire il servizio di soccorso sul territorio di Cortina, schierando dal primo luglio i propri medici – e nei prossimi giorni anche infermieri – alla Croce bianca di Cortina, che mette a disposizione ambulanza e autisti in base ad una diversa convenzione con l'azienda sanitaria.

«La presenza di un medico e di un infermiere a bordo dell'ambulanza, costituiva di fatto un servizio aggiuntivo per meglio soddisfare le neces-

sità della comunità montana e dei turisti», dice senza tanti giri di parole Gvm, «rispetto agli accordi siglati nel contratto di concessione dal capitolato speciale d'appalto siglato con la Regione».

L'accordo con la Regione, ricorda infatti l'azienda, prevede che Gvm metta a disposizione un Punto di primo intervento di tipo B: «In particolare deve fungere da base di soccorso territoriale, garantire l'assistenza alle persone che si presentano spontaneamente, procedere alla stabilizzazione e al trasporto dei pazienti al Pronto soccorso competente, nonché all'erogazione di prestazioni sanitarie minori. Il Ppi deve svolgere la sua funzione nell'arco dell'intero anno e dell'intera giornata (365 / h24). Deve essere garantita almeno la presenza di due infermieri e di un medico nelle ore diurne (dalle 8 alle 20). Nelle ore notturne (dalle 20 alle 8) deve essere garantita la presenza di almeno un infermiere mentre l'assistenza medica potrà anche essere garantita dal medico di guardia delle Unità operative di degenza. Sarà cura dell'aggiudicatario adeguare ampliando la dotazione organica, soprattutto nei periodi di maggior afflusso turistico, al fine di garantire

il rispetto delle disposizioni regionali in merito ai tempi di permanenza in Pronto soccorso».

E delle uscite con l'ambulanza per prestare soccorso sul territorio? Nell'accordo non se ne parla proprio. «Il servizio esteso al di fuori della struttura messo in campo da Ospedale Cortina da ottobre 2019», sottolinea infatti Gvm, «scelto per una maggiore presenza a disposizione della popolazione, ovvero la presenza sul territorio di un infermiere e di un medico a bordo delle ambulanze, costituisce un servizio di competenza di un Ppi di tipo A, non di tipo B quale è il Ppi di Ospedale Cortina».

Quel servizio in più fatto finora ha però un costo e Gvm deve fare i conti con entrate e uscite. «La remunerazione riconosciuta a Ospedale Cortina non consente di coprire i costi del servizio "esteso" sul territorio e di fatto di proseguire con questo servizio», dice l'azienda, che ha quindi deciso «non essendo stati sciolti i dubbi burocratici, di attenersi agli accordi siglati in origine nel capitolato d'appalto». Ovvero di dire stop dal primo luglio alle uscite del suo personale sull'ambulanza.

Gvm contesta alla Regione di non aver nemmeno risposto alla richiesta di rivedere gli accordi economici per tener conto dei costi delle uscite sulle ambulanze. «Dopo il silenzio da parte della Regione in merito alla richiesta di corretto riconoscimento ed adeguamento economico del servizio, l'Ospedale ha informato gli enti competenti (in data 17 maggio tramite Pec) che a dal primo giugno 2021 avrebbe cessato l'erogazione di questo servizio – in quanto non richiesto dal capitolato d'appalto siglato tra le parti».

Anzi, Gvm – sottolinea la stessa azienda privata – ha pure dato un mese di uscite con le ambulanze in più, fino alla fine di giugno, per dare il tempo di riorganizzare il servizio con la Regione, «e questo periodo aggiuntivo è stato concesso da Ospedale Cortina per continuare a dare il servizio al territorio nella speranza che si resolvesse la questione entro il termine prorogato al 30 giugno».

La soluzione, invece, non è arrivata. E da giovedì è toccato al Suem 118 far fronte con il proprio organico, dislocando i propri sanitari alla Croce bianca, per impedire che Cortina restasse senza un servizio di soccorso con l'ambulanza.

Fino a quando? Non si sa. Anche se l'ospedale Cortina, dice Gvm, «è fiducioso che nel brevissimo sarà possibile raggiungere un accordo che consenta di riprendere il servizio con le prerogative che lo hanno fino qui contraddistinto, nel rispetto delle esigenze dei residenti e dei turisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIOCCO DELLA FP CGIL

«Altro che rilancio Cortina ha perso la sua specialità»

«Si sta realizzando il “capo-lavoro” pensato dalla Regione». È sarcastico Andrea Fiocco, della Funzione Pubblica Cgil, che sulla questione attacca duramente. «Da quando il Codivilla Putti è stato tolto alla Giomi, non è più lo stesso», dice Fiocco. «Non difendo la precedente gestione Giomi, ma forse la situazione doveva venir portata avanti in modo diverso». Il sindacalista della Fp Cgil punta il dito sulla Regione: «Zaia ci aveva fatto credere che rilanciava Cortina ma non è successo, hanno fatto tutti gli errori possibili e da lì sono andati via in tantissimi, Cortina ha perso quella specialità nell'osteomielite che aveva in precedenza. Ora c'è un problema del capitolato con la Gvm, evidentemente, e qualcuno dovrebbe risponderne. Nel momento in cui un capitolato non è scritto in maniera chiara, il privato si può tirare indietro e, trattandosi di un servizio essenziale, tocca comunque all'Ulss garantirlo. Così ora il problema finire per gravare sul Suem 118 e dunque sul suo organico».

Un problema sul quale, contesta Fiocco, «l'Ulss non ci ha però minimamente coinvolti. Eppure siamo noi i rappresentanti dei lavoratori».



Un'ambulanza nel complesso del Codivilla Putti in una immagine d'archivio

